

COMUNITÀ

Dialoghi

Quei cambiamenti sorprendenti del nuovo Monti

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La trasformazione di Monti ci ha colti tutti di sorpresa. Prima l'improvvisa crescita delle ambizioni, poi la trasfigurazione in leader di partito, fino alla raggelante richiesta rivolto a Bersani per far «silenziare» i suoi collaboratori. Il sobrio tecnico bocconiano che odorava di dopobarba e parlava a bassa voce, si è trasformato in una inquietante creatura del potere, che dispensa unghiate moderate a tutti.

MASSIMO MARNETTO

Che cosa accade ad un uomo intelligente, stimato da amici e colleghi nel campo in cui opera (sia esso l'Università o l'imprenditoria o l'amministrazione) nel momento in cui si trova improvvisamente esposto, senza sufficiente protezione, al vento impetuoso della ammirazione e/o della piaggeria? Che effetto fa essere circondato da giornalisti perpetuamente

affaccendati con i taccuini e con i microfoni e il veder rimbalzare poi dai teleschermi e dalle prime pagine frasi dette magari in un momento di rabbia o di stanchezza. Come si sta quando ci si trova in mezzo a persone che abbassano la testa mentre si fanno indietro per lasciarti passare insieme ai tuoi guardaspalle? Il narcisismo che è stato spesso a lungo il motore di una fiducia ben collocate in sé stessi per tutti gli uomini di successo può lievitare, infatti, in queste situazioni, travolgendo le loro capacità critiche e il loro senso della realtà. Come è accaduto in questi anni in modo caricaturale al povero Silvio. Come sta cominciando ad accadere, oggi, al Monti politico e come potrebbe accadere domani al premier che verrà. Se legherà il suo successo ai propri meriti invece che alla forza del partito di cui è parte. Importante ma non essenziale.

CaraUnità

La crisi secondo i Paperoni

L'aumento di ricchezza conseguito dai cento più ricchi miliardari del mondo nel 2012 dimostra che c'è scarsa concorrenza in alcuni settori e che servirebbero provvedimenti a livello mondiale per ridurre gli enormi guadagni annuali, facendone beneficiare i consumatori. Per esempio: riduzione della durata dei brevetti, contenimento della durata delle concessioni amministrative, salvaguardia della salute e dell'ambiente nei paesi dai quali provengono le materie prime, minori intralci burocratici all'installazione di nuovi concorrenti; regolamentazione più severa del settore finanziario.

Ascanio De Sanctis

Preferisco la Befana

Amo Babbo Natale. Però da buon romano gli preferisco la Befana. Non è uno scherzo. Ve lo giuro. Si sto parlando proprio di lei, della misteriosa vecchina che, a cavalcioni di una scopa, con il suo naso aquilino e indossando un gonnellone scuro e ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle e un fazzoletto in testa,

porta doni ai bambini buoni la notte tra il 5 e il 6 gennaio. A quelli cattivi porta invece una calza piena di carbone. I bambini le preparano, in un piatto, un mandarino o un'arancia e un bicchiere di vino. Il mattino successivo insieme ai regali troveranno il pasto consumato e l'impronta della mano della Befana sulla cenere sparsa nel piatto.

Mario Pulimanti

I problemi di Rosarno

Miserabile è la paga: dai 25 ai 30 euro al giorno, per raccogliere arance e mandarini che poi arriveranno su tutte le tavole d'Italia. Miserabili sono le condizioni di vita: niente acqua calda né corrente elettrica, niente servizi igienici, qualche baracca e un accampamento di tende, in ciascuna delle quali gli schiavi della Piana di Gioia Tauro si ammassano in 10-12, aspettando che arrivi l'alba. A tre anni dagli scontri del 7, 8 e 9 gennaio 2010, innescati dal ferimento di due africani con una carabina ad aria compressa, e seguiti dalla cacciata degli stagionali tra gli applausi della popolazione - una pulizia etnica che fece

indignare la stampa internazionale, a cominciare dall'Economist - Rosarno torna a farci arrossire di vergogna. Gli schiavi sono tornati, il Corriere dell'immigrazione in un'accurata ricostruzione degli ultimi eventi ne stima più di 1000, la Regione fa spallucce, il ministro della Cooperazione Andrea Riccardi non dà segni di vita, il sindaco di San Ferdinando alza bandiera bianca. A gennaio di quest'anno fu proprio Riccardi a inaugurare la tendopoli, presentandola come una soluzione provvisoria, e invitando il sindaco a realizzare un piano operativo per l'integrazione. Peccato che quel progetto, una volta presentato, venne bocciato dal ministero. La tendopoli, con tanto di cucina da campo e salone per servire i pasti, è costata 500 mila euro. I soldi sono finiti in primavera, la Regione non ne ha aggiunti altri, la cooperativa che gestiva il tutto ha mandato a casa i suoi collaboratori. Così Domenico Madafferri, sindaco di San Ferdinando, ha dovuto firmare l'ordinanza di sgombero di quel campo malsano.

Francesco Spinelli

L'intervento

L'economia verde è il futuro dell'Italia

Stella Bianchi
Deputata Pd



ANCORA UN CALO DEL -6,2% PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE SU BASE ANNUA A OTTOBRE 2012 NELL'ULTIMO DATO ISTAT disponibile e un crollo del -24,8% rispetto al picco pre crisi di aprile 2008 secondo Confindustria. Ognuno di noi associa a questi numeri imprese in estrema difficoltà, posti di lavoro che vengono meno, occasioni che non si aprono per i giovani. Ancora peggio, il rischio che si produca un restringimento della base produttiva, e quindi non una caduta temporanea ma il prolungarsi di una condizione di crisi.

Una situazione così grave impone una serie di riforme per contrastare posizioni di rendita con maggiore efficienza, concorrenza, regole trasparenti, garanzia di diritti e certezza nelle norme. Ma insieme a riforme non più rinviabili, chi si candida a governare il Paese deve indicare una chiara direzione di marcia. Bisogna scegliere su cosa puntare per l'Italia, quali sono le potenzialità sulle quali far leva, quale la

vocazione industriale da rafforzare, cosa può diventare un fattore di competitività decisivo per le nostre imprese. Non è poi così difficile. Basta aprire gli occhi e fare due conti. La forza dell'Italia è sempre stata una straordinaria capacità di trasformare, di rendere bello, di dare qualità, di metterci cultura e saper fare. Questo ci ha portato ad avere la seconda industria manifatturiera in Europa e ha fatto apprezzare i nostri prodotti in tutto il mondo. La domanda scarsa, il credito che si restringe e quello che non si riscuote, la pubblica amministrazione «ostacolo», le infrastrutture che mancano, le regole che cambiano, le tasse che gli evasori fanno aumentare: ogni imprenditore piccolo o grande farebbe senz'altro un elenco molto lungo delle difficoltà che incontra e che un governo deve affrontare. E però guarderebbe anche ai costi di produzione, a come risparmiare nelle risorse che usa, a come dare maggiore qualità ai propri prodotti. Questo ci ha fatto dire che per far ripartire lo sviluppo del nostro Paese ci vogliono politiche industriali «integralmente» ecologiche. Ci vuole un'azione di sistema che punti sull'innovazione, sull'efficienza energetica e nell'uso delle risorse, sulla qualità. Un principio semplice va applicato ad ogni processo produttivo e cioè consumare meno energia e meno risorse. Il vantaggio per l'ambiente è ovvio. Quello per l'impresa e per la sua competitività lo è altrettanto e si traduce in minori costi. Ogni settore può essere trasformato e competere meglio con innovazione a carattere ambientale. Chimica verde, auto elettrica e recupero di materia prima seconda natu-

ralmente ma anche l'edilizia che può ripartire nella riqualificazione del costruito in città sempre più intelligenti o l'industria siderurgica che può rimanere attiva solo se diventa rispettosa di severi standard ambientali come l'esperienza drammatica e l'impegno stringente da prendere ora per l'Ilva di Taranto dimostrano con chiarezza. E ancora il territorio: nelle bonifiche da realizzare anche per restituire a possibili attività produttive i siti compromessi da decenni di inquinamento, nelle migliaia di piccole opere da avviare con urgenza per mettere in sicurezza e fare della prevenzione un'azione concreta anche fermando il consumo di suolo, nell'agricoltura di qualità che garantisce il nostro cibo, crea lavoro, per definizione cura il territorio. E certamente le energie rinnovabili perché abbandonare in modo graduale ma sistematico le fonti fossili, e quindi petrolio, gas e carbone, è l'unico modo per contrastare i cambiamenti climatici; altro che trivellazioni come proposto dal governo Monti. Questo è l'economia verde per noi, nelle nostre proposte approvate in assemblea nazionale e nell'azione concreta di decine e decine di nostri sindaci e assessori all'ambiente e allo sviluppo economico dal nord al sud del Paese. Non un settore, non una nicchia, non un lusso ma il futuro per un Paese avanzato che si assume la responsabilità di scegliere, di salvaguardare l'equilibrio naturale e che ritrova la propria vocazione produttiva per tornare a creare lavoro: l'Italia che fa l'Italia e punta sull'innovazione, l'efficienza nell'uso delle risorse, la qualità.

Atipici a chi?

Lavoro, non «silenziamo» la questione sociale

Bruno Ugolini



HA SUSCITATO UN INTERESSE PARTICOLARE LO SPAZIO DEDICATO DA GIORGIO NAPOLITANO ALLA «QUESTIONE SOCIALE» NEL SUO MESSAGGIO DI FINE D'ANNO. E sarebbe bene che quella «questione» e la ricerca di soluzioni idonee fosse al centro della già intrapresa competizione elettorale. Per non correre il rischio di «silenziare» non tanto le voci di esponenti del Pd come Fassina o della Cgil, quanto quelle dell'esercito dei precari, dei disoccupati, dei prepensionati senza pensione e senza busta paga, dei tanti pensionati con pensioni da fame.

Certo la triplice lista di centro sostiene, con Monti, di avere le soluzioni giuste e moderne, veramente riformiste, contrapposte a quelle conservatrici addebitate ai Fassina e alla Cgil. Sono le proposte, par di capire, inserite nelle recenti riforma sul lavoro, nonché nell'altrettanto recente riforma delle pensioni. Ma allora sarebbe il caso di discutere sui risultati già ottenuti, a prova della validità di tali interventi, considerati frutto di vero e forte riformismo.

Purtroppo il bilancio dello spread sociale (a differenza dell'altro spread) è assai deludente. Siamo di fronte a un miliardo di ore di cassa integrazione, il 12% in più rispetto al 2011. La disoccupazione ha superato l'11%, con un aumento di quasi 2 punti e mezzo sul 2011. L'82% delle assunzioni riguarda il rapporto di lavoro non a tempo indeterminato.

Ha scritto Enzo Marro cronista scrupoloso del «Corriere della sera»: «Purtroppo i risultati non si vedono e molti (sindacati, imprese, esperti) dubitano che si vedranno». Mentre Pierre Carniti, in un ampio saggio sul sito di «Eguaglianza e libertà» ha affermato: «L'ossessivo perseguimento di una crescente flessibilità del lavoro ha avuto come effetto di determinare soprattutto una maggiore precarietà ed un conseguente peggioramento nella distribuzione dei redditi».

E allora non basta agitare vessilli modernisti, bisogna discutere di fatti e soluzioni concrete. Anche a proposito del grado di conservatorismo presente nei sindacati. È proprio vero che Cisl e Uil sarebbero all'avanguardia del rinnovamento? Susanna Camusso, ad esempio, ha in un suo recente libro-intervista, ammesso errori e difficoltà del suo sindacato nell'affrontare la questione dei precari senza saper esplorare tutte le vie della contrattazione. Ma Cisl e Uil come hanno operato in questo campo, quali marea di adesioni hanno trovato fra i giovani senza lavoro? Ed è possibile indicare come emblema del loro non conservatorismo il «Patto per l'Italia» firmato con Berlusconi nella precedente legislatura e in sostanza rinnovato nella legislatura appena conclusa con la quasi uscita dal campo dello stesso Berlusconi? Chi è stato «complice» (parola cara all'ex ministro Sacconi)? Quali risultati concreti a favore del mondo del lavoro hanno ottenuto, rompendo con la Cgil e assumendo la linea del dialogo permanente col centrodestra?

Coloro che poi accusano la Cgil di essere ancorata a schemi antichi dovrebbero anche ricordare le battaglie condotte nel pubblico impiego, a fianco di Massimo d'Antona, per introdurre criteri contrapposti al sistema clientelare e burocratico imperante. E potrebbero esaminare accordi recenti, come quello siglato alla Coop Adriatica (qui senza Cisl e Uil) dove la Filcams Cgil ha contrattato la flessibilità, cercando di conciliare le richieste dell'azienda con le esigenze dei singoli lavoratori. Con l'adozione di una conclusione importante ovvero la consultazione dei lavoratori che per il 70% hanno approvato l'intesa.

Altre esperienze che testimoniano soluzioni innovative che mirano a dare una risposta alle attese dei giovani precari riguardano il contratto dei dipendenti degli studi professionali e l'accordo per i lavoratori di aziende che fanno recupero crediti. Sono stati rievocati da Elena Lattuada, segretaria Cgil che tra l'altro, in un'intervista apparsa sul «Diario del lavoro» ha parlato di un seminario svoltosi a Milano in cui si è discusso di proposte atte a innovare il sistema di contrattazione. Onde recuperare «margini per remunerare la produttività, permettendo di allargare la platea a soggetti che oggi ne sono esclusi». Un modo per colmare il solco tra i tutelati e i precari non tutelati. È quel solco utilizzato, appunto da chi oggi «sale in politica» e punta il dito contro la Cgil, sola colpevole di una frantumazione ossessiva del mondo del lavoro. Dimenticando quanti tra sindacati e personalità politiche hanno cooperato a politiche governative che a quella frantumazione hanno dato un appoggio enorme.

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettrici: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 6 gennaio 2013 è stata di 84.809 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** - Angelo Patuzzi SpA - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Vecsibile s.r.l.** - Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass SpA** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

